

Rosaria Brocato



# CHIARA E I SUOI COMPAGNI

Come prendersi per mano e percorrere le strade migliori della Vita



I SEGNI DEL TEMPO  
Collana di Saggistica diretta da Vera Ambra

Rosaria Brocato  
**Chiara e i suoi compagni**

Edizione 2018 © Associazione Akkuaria  
Via Dalmazia 6 – 95127 Catania  
Cell. 3394001417

[www.akkuarialibri.com](http://www.akkuarialibri.com) – [info@akkuarialibri.com](mailto:info@akkuarialibri.com)

1a edizione – Aprile 2018

ISBN 978-88-6328-335-8

Ristampa 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9

Questo testo sostiene le attività formative previste dal ‘Dipartimento Scuola’  
di Fiaba Onlus per l’anno scolastico 2017-18

Rosaria Brocato

# CHIARA E I SUOI COMPAGNI

Come prendersi per mano e percorrere le strade migliori della vita



Edizioni Akkuaria



*Dedicato a tutti coloro che nel cercare  
la migliore strada di Vita dimenticano  
di prendersi l'un l'altro per mano.*





## Presentazione

L'impegno di FIABA Onlus è finalizzato, tra l'altro, all'inclusione sociale e all'uguaglianza nel rispetto della diversità umana, attenta ai bisogni, alle esigenze e ai desideri delle persone, con particolare attenzione alle fasce deboli della popolazione e, soprattutto, ai ragazzi in età scolare che si trovano in uno stato di difficoltà.

Promuovere la qualità della vita per un armonico sviluppo psicofisico e per le relazioni sociali, che i ragazzi stabiliscono fuori e dentro gli istituti scolastici, significa rilevare ove possibile i segnali di disagio. Progettare interventi mirati, adottando buone prassi educative, è importante poiché è già in età scolare che nascono i primi sentimenti di disaffezione verso la scuola o comunque verso alcune attività scolastiche.

Apprezzo molto la dedizione e la vicinanza della Professoressa Rosaria Brocato che ormai sin dalla nascita di FIABA collabora attivamente con noi. Ci consiglia, ci suggerisce e ci accompagna con i suoi modi gentili e garbati verso la comprensione delle diversità delle giovani generazioni.

Il suo impegno come insegnante di sostegno ha fatto sì che l'esperienza, maturata in tanti anni di lavoro, abbia generato la nobile capacità di individuare e raccogliere le fragilità degli alunni e le loro incertezze ma, soprattutto, di aiutarli durante il loro percorso scolastico, educativo e di crescita a dare spazio ai loro sogni.

Giuseppe Trieste  
Presidente FIABA Onlus



## Prefazione

*“Quando uscii dal campo, finalmente risollecata e di sicuro contenta per essere riuscita a superare le mie incertezze, mi dedicai ad uno sguardo d'insieme e iniziai mentalmente a elencare tutti gli interventi tecnici e le riparazioni necessarie a dare respiro al luogo.*

*Potendo, senza pertanto aspettare un futuro impossibile da realizzarsi a breve, avrei messo subito mano alle abitazioni per liberarle dalla precarietà che sempre rimandava ai miei occhi l'idea di un luogo poco sicuro, ogni volta da riassetare e consolidare.”*

*... Eppure avrei voluto realmente che da subito si asfaltassero le strade interne al campo e si rendessero più comodi gli accessi alle abitazioni. I mattoni dovevano servire per elevare case dalle pareti stabili e soprattutto si dovevano eliminare, oppure spostare di un bel po', quei rifiuti ingombranti che occupavano gli spazi circostanti.*

*... Quel giorno però diedi libero spazio alla fantasia, quasi per recuperare, sognante, quello che la realtà non era riuscita ancora a fare fino a quel momento.*

*(Rosaria Brocato, Chiara e i suoi compagni)*

Tutte le pagine di questo libro sono piene di parole vive in grado di trasformarsi in immagini, capaci persino di commuovere.

Mi è sembrata di vederla Rosaria Brocato *mettere mano alle abitazioni*, organizzare i lavori di ricostruzione, pulizia e riordino del campo nomadi della sua allieva Sofia.

Poi, invece, l'ho immaginata mentre tirava fuori una bacchetta magica dalla sua borsa e, puntandola sul campo, sollevava una nuvola bianca luccicante che per pochi minuti riusciva a coprire quella vista inguardabile di baracche e spazzatura. Poi,

la nuvola spariva per lasciare apparire un luogo bellissimo, pieno di fiori, alberi, tante fontane zampillanti, tante cassette basse, nuovissime e bellissime, vicinissime tra loro, ordinate e pulite.

Una scuola all'aperto senza banchi e cattedre, solo cuscini sull'erba sui quali sedersi per le lezioni. Tanti bambini gioiosi con le loro mamme, vestite con abiti di seta pregiata, colorati e bellissimi.

E poi tante piccole botteghe artigiane, una accanto all'altra, dove i giovani imparavano le arti e i mestieri più antichi, oggetti bellissimi esposti in vetrina, e tantissima gente che arrivava da lontano per vedere e acquistare dei manufatti così preziosi.

Ecco che le parole vive di Rosaria e i suoi sogni hanno contagiato anche me. Ed ho continuato a pensare a come poter intervenire concretamente per riuscire a cambiare situazioni che sembrano irreversibili.

Il libro è autobiografico, un genere letterario utilizzato dall'antichità fino ai giorni nostri. A differenza della narrazione orale, la narrazione scritta, prima di essere comunicata e condivisa con altre persone, ha bisogno di intimità, concentrazione e silenzio perché possa dare forma a ricordi, emozioni, sogni e stati d'animo.

Le parole scritte sono come semi piantati gelosamente, da parte di chi scrive, in un terreno che è la scrittura, utili a fissare pensieri, ricordi e momenti vissuti, in grado di creare immagini nuove e in movimento, come in un film, anche in chi legge.

L'autobiografia è una tecnica molto utilizzata in ambito educativo, terapeutico o in laboratori di mediazione interculturale, proprio per la sua funzione introspettiva, di rielaborazione del proprio vissuto e liberatoria.

Dando vita e forma, con le parole, alle emozioni forti, a ricordi tristi o traumatici ed entrando in contatto con la parte più profonda di se stessi, il processo di introspezione e di rielaborazione del proprio vissuto può creare una sorta di catarsi rimuovendo blocchi e traumi.

Scrivere, raccontarsi, condividere le proprie storie, i propri ricordi e le proprie emozioni serve a spingersi verso l'esterno, ad entrare nello spazio dell'altro, a conoscersi più in profondità, ad entrare in empatia, abbattendo le barriere mentali che ci allontanano e ci dividono dagli altri.

In questo prezioso libro la Professoressa Brocato affronta, con passione e competenza, alcuni dei temi scottanti della scuola italiana, il problema dell'inclusione scolastica, l'importanza del ruolo degli insegnanti di sostegno e la marginalità in cui vengono spesso confinati.

*“Poi, come d'incanto, bisogna farsi da parte. Sostegno sì, ma non troppo, semmai discreto, giusto il tempo di passare per caso nei paraggi, qualche controllino qua e là e niente più.”*

*(Rosaria Brocato, Chiara e i suoi compagni)*

Il libro è molto coinvolgente e, oltre a trasmettere emozioni, offre spunti di riflessione sulla necessità di una scuola di qualità, che valorizzi il ruolo degli insegnanti competenti e innamorati della propria professione, in grado di dare valore alle tante diversità fisiche, culturali, sociali, presenti nella scuola e di dare fiducia e speranza alle nuove generazioni.

Rosa Mininni

Dipartimento Scuola FIABA Onlus

Presidente dell'Associazione Culturale *Art d'Être et de Vivre*

Mediazione Culturale e Dialogo Interreligioso Vallecrosia (IM)



## Introduzione e note di lettura a cura dell'Autrice

Ringrazio infinitamente Giuseppe Trieste, Presidente di FIA-BA Onlus, per avere anche in questa occasione accolto il risultato dei miei sforzi con la grande disposizione d'animo che gli è consueta e che io stessa ho imparato a conoscere negli anni.

Il Presidente Trieste ha ancora una volta voluto sottolineare l'importanza da attribuire al tema dell'amicizia e del rispetto di tutte le differenze che contraddistinguono la nostra società e ha consentito agli *appunti* odierni di uscire dal chiuso dei miei pensieri e dalle mie carte di lavoro per diffondersi tra quanti hanno a cuore l'inclusione.

Il proposito è quello di raggiungere le Istituzioni Nazionali, tutti i nostri giovani e i loro genitori, gli insegnanti delle scuole italiane di ogni ordine e grado, gli amministratori pubblici, la gente comune e gli amici che ci seguono da sempre.

Penso al personale impegnato nei diversi luoghi d'Italia nella realizzazione e nello svolgimento *a tappeto*, in nome di FIABA Onlus, di attività divulgative utili alla società odierna e indispensabili per quella futura.

La tessitura di accordi con gli Enti Istituzionali locali e gli accordi stabiliti con le Associazioni presenti nel territorio hanno consentito, nel tempo, di stabilire convenzioni e numerosi protocolli, tali da facilitare il cambiamento culturale tanto desiderato.

L'opera instancabile di molti ha sin qui permesso un intervento finalizzato a rimuovere quanto possibile gli ostacoli fisici e culturali, le barriere linguistiche e mentali e a creare basi e presupposti per una più *spinta* azione a favore di una società aperta alle necessità delle persone.

Affascinata dalla grande intuizione di FIABA Onlus, *Qualità Totale per Tutti*, ho iniziato a seguire le vicende dell'Associazione a partire dalla sua costituzione, dapprima timida e in disparte, poi sempre più convinta e partecipe.

Interessata a vivere in un ambiente fisico e culturale meno ostile, ne ho *sposato* con immediatezza gli obiettivi prioritari, soprattutto l'aderenza ai Principi Costituzionali di non discriminazione e di Pari Opportunità.

L'annuale partecipazione dei nostri giovani al FIABA DAY della prima domenica di ottobre, un appuntamento tradizionale al quale non sarebbe possibile rinunciare, ha consentito di riflettere su tutti gli ostacoli materiali, culturali, ambientali e sociali che ancora oggi complicano la fruibilità totale degli spazi fisici e mentali da parte di ognuno di noi.

Il lavoro quotidiano in classe, con l'attenzione orientata in direzione dell'inclusione, mi hanno indotta a scrivere le pagine che seguono, più che altro una lunga raccolta di *appunti* di lavoro.

L'intento è quello di rendere partecipi i lettori dei grandi sforzi compiuti al riguardo, punto di partenza per una più intensa azione futura.

Come insegnante specializzata e docente Funzione Strumentale per l'Integrazione nella scuola secondaria di I grado, da sempre in servizio a Roma o nelle periferie a nord della città, qui testimonio i risultati faticosamente raggiunti negli anni e i numerosi problemi ad essi collegati.

Con il tempo mi sono convinta che, l'anteporre indistintamente gli interessi degli alunni alle logiche più varie, non debba essere la prerogativa esclusiva degli animi più buoni.

Piuttosto, deve rappresentare un'esigenza condivisa da tutte le professionalità che compongono il variegato mondo scolastico di oggi.



I nostri giovani e giovanissimi alunni, quando educati alla diversità, sanno da tempo condividere con gli amici di classe il lungo cammino scolastico e formativo che li vedrà protagonisti esclusivi del futuro.

Il loro impegno partecipato rappresenta, da solo, un'opportunità di crescita e di sviluppo completo della personalità che non può esaurirsi con i soli apprendimenti scolastici.

Gli *appunti* che seguono, composti in silenzio e trascritti pazientemente nel tempo, consentono al lettore d'inoltrarsi nel complesso sviluppo degli eventi e di percorrere la non facile articolazione dei progetti didattici descritti.

Noiose procedure burocratiche e inevitabile ufficialità delle azioni si mescolano ad umanità e solidarietà, vitali ingredienti della vita quotidiana scolastica, quando l'ostilità dell'ambiente rende complesso il cammino.

È così possibile seguire l'andamento dei progetti di inclusione realizzati negli ultimi anni a partire dal '*Quale futuro per Francesca?*', in accordo con Biblioteche di Roma, '*Sport oltre il Limite*', in collaborazione con Anthai Onlus, il progetto '*Continuità*', in abbinamento con le scuole primarie e secondarie di I e II grado, il progetto '*Scuole Aperte*', sostenuto dalle istituzioni locali per l'integrazione degli alunni neo-comunitari, il progetto '*Insieme Correndo*' seguito da '*Insieme Correndo e Nuotando*' e '*Spazio Insieme per Tutti*', sostenuti dall'Assessorato ai Servizi Sociali del II Municipio e con il patrocinio della V Commissione Consiliare di Roma Capitale, dell'Associazione Sport e Società – Progetto Filippide e di FIABA Onlus.

L'impegno delle Istituzioni e la vicinanza delle menti più illuminate, incontrate lungo il percorso, hanno permesso negli anni di raggiungere obiettivi importanti per i nostri alunni, anche per quelli che necessitavano, e necessitano ancora oggi, di particolari attenzioni educative.

Mi riferisco ai numerosi studenti di origine non italiana di recente ingresso in Italia, ai ragazzi con disabilità fisica e psico-intellettuale, a quelli con Bisogni Educativi Speciali e a coloro che appartengono a nuclei fortemente svantaggiati sul piano familiare e sociale.

Tutti richiedono il necessario impegno e l'utilizzo di risorse umane supplementari a garanzia stabile della loro piena integrazione nella società a venire.

La presenza in classe di un numero consistente di alunni che manifestano esigenze particolari per il raggiungimento del successo formativo, impone scelte coraggiose e condivise.

Il numero altrettanto crescente di ragazzi di origine non italiana e con disabilità, che frequentano le nostre scuole, prevede inoltre un intervento mirato, finalizzato alla inclusione di tutte le componenti.

Gli alunni stranieri, da poco entrati nel nostro sistema educativo, hanno sicuramente bisogno di conoscere la lingua italiana e di utilizzarla per il loro lavoro scolastico e per le immediate necessità comunicative e sociali.

L'attuazione di iniziative didattiche e lo svolgimento di progetti di classe e d'istituto, mirati al primo inserimento dei ragazzi, restano dunque prioritari per la loro piena inclusione.

Gli alunni di recente ingresso in Italia raccontano spontaneamente in classe le loro tradizioni locali e qualche volta risulta agevole un confronto guidato con i coetanei italiani.

Scambi e informazioni, dibattiti e improvvisazioni rendono interessante il procedere quotidiano e segnano in modo positivo la crescita e la maturazione di tutti gli alunni.

Credo sia importante la conservazione e la valorizzazione della lingua straniera di origine anche se i ragazzi sentono il grande bisogno di diventare *italiani* e di essere parte integrante del mondo sociale e scolastico al quale appartengono di fatto.

Esistono, variamente circolanti tra le aule scolastiche, differenze di percorso, ostacoli linguistici e culturali che derivano dalle diverse provenienze estere e che aspettano di essere compresi e soddisfatti.

Gli stranieri di seconda generazione sono, in molti casi, perfettamente integrati nel sistema scolastico e sociale italiano, parlano correttamente la lingua del nostro Paese e sono anche capaci di esprimere in forma matura il loro vissuto familiare.

In alcuni casi sono *combattuti* tra rigide tradizioni di famiglia, che li *richiamano* al passato dei loro genitori e delle loro comunità nazionali, e la *spinta* individuale e collettiva ad aderire pienamente ad un sistema di vita che sentono ormai come proprio.

Può capitare però ancora oggi che i ragazzi appartenenti alla stessa comunità linguistica si isolino dal contesto, facendo ‘gruppo’ anche nel tempo extrascolastico.

Tale tendenza, in regressione negli ultimi anni, richiede tuttavia un impegno maggiore di spinta alla coesione da parte di tutte le istituzioni educative.

Sottolineo, come indicato poco più sopra, la crescente presenza di disabilità tra gli alunni di origine straniera, soprattutto disturbi generalizzati dello sviluppo e autismo, disturbi del linguaggio e ritardi mentali di diversa entità e natura, non legati alla povertà culturale di origine.

Tale fenomeno, in costante crescita nelle nostre scuole, impone una programmazione personalizzata e un intervento sociale, di ampie vedute, che rispetti le necessità dei genitori e le loro origini culturali.

Molto spesso l’azione di recupero subisce rallentamenti a seguito delle resistenze attuate dalle famiglie, dalla poca conoscenza della lingua italiana e delle complesse normative nazionali, anche tanto diverse da quelle di partenza.

Tutti i progetti educativi, descritti sotto forma di *appunti*, mirano inoltre a supportare la componente scolastica costituita da-

gli alunni perennemente insufficienti nei risultati scolastici e refrattari a qualsiasi forma di recupero dei saperi.

Inoltre, lo svolgimento di tutte le attività costituisce potenziamento delle prestazioni individuali e arricchimento culturale e formativo per gli alunni capaci, meritevoli e in grado di raggiungere, con impegno e costanza, i gradi più alti dell'istruzione superiore.

Anche la fragilità e l'incertezza, che accompagnano talvolta la crescita degli alunni, meritano sempre di più l'attenzione dei docenti.

Ancora, alla scuola viene assegnato il compito di trovare con tempestività le risposte migliori in grado di supportare anche chi, privo di disabilità e di svantaggio, si affaccia alla Vita con timori ed incertezze che facilmente sfociano nel disagio.

In ogni caso, è l'attenzione rivolta al percorso scolastico e sociale di crescita di tutti i nostri giovani che attraversa da protagonista gli *appunti*.

Sono gli stessi ragazzi citati nei *frammenti* che, nel far emergere con chiarezza le personali difficoltà, indicano la direzione giusta lungo la quale incanalare le nostre menti adulte.

Le loro proposte, dall'aspetto piacevolmente provocatorio, sono quelle che oggi sento di condividere in pieno e di formulare a mia volta, attraverso la narrazione che segue.

Il viaggio della vita, sognante, si fa largo senza *sgomitare* tra le pagine del libro, avanza a piccoli passi rivendicando la giusta collocazione nei nostri pensieri, prioritaria rispetto al pessimismo e alle difficoltà che lo stringono in una morsa senza sbocco.

*'I colori della Diversità Umana'*, concorso nazionale indetto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca in collaborazione con FIABA Onlus, ci ricorda che il futuro trae origine dalla sede dei nostri pensieri e muove i suoi primi passi nell'ambiente.

Le idee migliori, improntate alla *Qualità Totale per tutti*, sono anche quelle che per svilupparsi e per diventare *grandi* hanno bisogno di un ambiente caratterizzato dalla completa assenza di tracce di discriminazione sociale e culturale.

L'educazione alle Pari Opportunità trova allora la sua ragione per essere protagonista nella vita quotidiana familiare, scolastica e associativa di tutti i nostri giovani.

L'impegno degli educatori deve pertanto condurre gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado verso una migliore organizzazione del futuro attraverso il consolidamento degli obiettivi formativi, prima ritenuti impossibili.

Per ottenere risultati di rilievo è necessario fornire agli alunni gli strumenti operativi e tecnologicamente avanzati per comunicare con efficacia le loro idee, che altrimenti rimarrebbero confinate nel chiuso consumato delle aule scolastiche.

Per superare con successo gli ostacoli linguistici, che spesso si frappongono tra noi e gli altri, è ugualmente prioritario insistere con l'insegnamento delle lingue comunitarie, unico passante per raggiungere tutti, condividere e costruire insieme.

Le mie parole, prive di retorica, sono espresse con convinzione, soprattutto quando l'intervento si centra sugli aspetti educativi e inclusivi che più mi stanno a cuore.

Come componente della Commissione mista FIABA/ MIUR, sono stata incaricata nel tempo di individuare e premiare i migliori lavori tra quelli pervenuti in occasione dei recenti concorsi nazionali '*Un mondo senza barriere. Come costruirlo?*', il '*Premio FIABA/MIUR*' e '*Il futuro nella nostra mente*' e '*I colori della Diversità Umana*'.

In ogni caso, ho personalmente apprezzato l'impegno, la generosità e la competenza di tutti gli studenti partecipanti e dei loro insegnanti.

Nel corso del lavoro di selezione ho letto storie fantastiche, illustrate dai bambini della scuola primaria, ho visionato filmati

e spot pubblicitari e ho cercato in ogni caso di cogliere il messaggio prevalente, l'essenza di un pensiero in erba, proiettato verso il futuro.

Le idee dei nostri studenti, talvolta di disarmante semplicità e perciò di sicura efficacia, contribuiscono a collocare i protagonisti in una posizione di rilievo, quella sempre riservata alle *menti* produttive.

È per questo che invitiamo i bambini delle scuole primarie a formulare proposte per migliorare il loro futuro e a proseguire con impegno il cammino intrapreso, all'insegna dell'inclusione.

Ai ragazzi e ai giovani delle scuole secondarie di I e II grado consigliamo invece di affrontare con coraggio e caparbietà il compito loro affidato, nell'immediato futuro, di essere destinatari ed insieme artefici di una società a venire attenta ai bisogni di tutti.

Ringrazio coloro che hanno creduto nella validità delle mie idee e quelli che mi hanno incoraggiata a superare le difficoltà personali di questi tempi e a proseguire con umanità il cammino intrapreso anche quando, talvolta, sono stata tentata dal farmi da parte.

Ringrazio quanti vorranno leggermi nelle pagine che seguono e tutti coloro che avranno la gentilezza d'animo di approvare gli scritti, nonostante le mie numerose manchevolezze e i probabili errori commessi nella trascrizione dei testi.

Ringrazio ancora il Presidente Giuseppe Trieste perché con costanza e passione ha reso possibile la diffusione dei miei *ap-punti* e la valorizzazione dell'operato di tutti i miei alunni.

FIABA Onlus accompagna ormai da anni la mia azione didattica, supporta con coraggio e determinazione anche i più piccoli risultati ottenuti ed è in grado di apprezzare chi lavora per il futuro della nostra società.

Nel decennale della sua costituzione, il FIABA DAY ha assunto un significato particolare, una riflessione ancora più forte

e significativa sulla necessità di sfaldare gli ostacoli fisici, linguistici, culturali e psicologici che frenano inesorabilmente l'espressione più autentica della Vita umana.

Il cambiamento culturale augurato per il futuro è stato fortemente rappresentato dallo slogan del XV FIABADAY. Il Presidente Trieste lo ha reso noto il 1° ottobre 2017 dal palco allestito in Piazza Colonna, a Roma, a quanti credono nel rinnovamento delle idee: 'L'importanza della formazione per educare all'accessibilità'.

La scuola si caratterizza così come l'ambiente idoneo per essere aperto all'innovazione e privo, mi auguro ovunque, di quella orribile distinzione *che colloca gli alunni su posizioni diverse*.

Intravedo dunque il futuro farsi strada tra mille difficoltà e raggiungere un ambiente preferibilmente aperto dove lo spazio, non ultimo quello mentale, rappresenti terreno comune da arare, amare e condividere.

Questo è l'augurio che idealmente rivolgo a Saverio, Sofia, Giampietro, Chiara, Jason, Rebecca, Elena, Irene e a tutti i ragazzi che ancora cercano la risposta ai loro *mille perché* della Vita.

Le loro storie, diverse ma ugualmente seguite dall'occhio attento dell'insegnante, accompagnano il lettore lungo le pagine, inteneriscono e spingono a fermare lo sguardo e a tendere la mano.

Nella quotidiana relazione con i suoi giovani alunni, emersa spero con efficacia negli *appunti*, l'educatore ha il delicato compito di accogliere le richieste future di ognuno di loro e di supportare con fatica le difficoltà più scottanti del presente.

Poi, nelle considerazioni conclusive del testo, è l'insegnante stessa a cercare per sé uno spazio utile (*e personale*) per manifestare i suoi problemi e le talvolta difficili relazioni interpersonali.

Nel congedarsi dai lettori al termine del lungo *scritto*, l'autrice si lascia allora sostenere dalle considerazioni di una ragazza diciottenne, di nome Irene, che proprio non ci sta a vedere demoliti uno ad uno i suoi sogni.

La giovane Irene accompagna idealmente la narrazione affiancandosi con i suoi sogni alle storie raccontate e attribuendo ad ognuna di esse un significato costruttivo, che scavalca il pessimismo.

Ho conosciuto la sua storia e i suoi sogni per caso, attraverso le pagine di una rubrica in un noto settimanale a diffusione nazionale, nemmeno a farlo apposta dal titolo *appunti & divagazioni*.

La ragazza riportava per iscritto il suo disappunto nei riguardi di tutti quegli adulti che *elargiscono inconcludenti perle di saggezza* e che *sembrano provare un gusto perverso nello smontare i sogni degli adolescenti*.

Irene cita *i dannati realisti, questi simpaticoni con i piedi per terra che pensano davvero che non si possa andare avanti con i sogni*.

Se la prende con tutti coloro che non perdono occasione per ricordare ai giovani la durezza della crisi dei tempi attuali, la difficoltà di trovare un lavoro stabile e di farcela nella Vita. Il tutto, come fosse una condanna che prevede l'annullamento del sacrosanto diritto alla speranza.

Irene ha voglia di condividere le sue riflessioni con tutti coloro *che sognano e infine con quelli che, troppo impegnati ad aggrapparsi a un realismo che li fa sentire sicuri, si dimenticano di quanto sia bello chiudere gli occhi e sognare*.

Le vicende descritte negli *appunti* si riferiscono a problemi attuali in attesa di una soluzione futura, a questioni personali e ambientali di rilievo sociale dove gli alunni e i giovani appaiono protagonisti sognanti, incerti e sofferenti.

Si tratta dell'atteso riconoscimento dei diritti di nascita per gli alunni di origine straniera nati in Italia e il desiderato mi-



glioramento delle condizioni di vita e di studio di coloro che appartengono a comunità svantaggiate sul piano culturale.

Il futuro, per favore non troppo lontano, dovrebbe garantire a tutti gli alunni, anche a quelli economicamente fragili, condizioni abitative dignitose sul piano strutturale e sostegni economici.

I nostri giovani chiedono che si incoraggi la formazione professionale di chi appartiene a gruppi socialmente sfavoriti e ha voglia di farsi strada nel futuro, nel modo più dignitoso possibile.

La mia esperienza di lavoro, qui in parte relazionata, s'inserisce inoltre nell'attuale dibattito politico che vede necessaria la ridefinizione del ruolo operativo del docente di sostegno assegnato alle classi comuni.

L'intento è quello di realizzare una scuola nuova e inclusiva, aperta al sistema educativo attuale e pronta ad affrontare i mutamenti sociali che rapidamente ne modificano l'assetto.

L'educazione delle nuove generazioni di studenti alla condizione delle diversità si può favorire, prioritariamente, attraverso il consolidamento strutturale degli edifici e l'utilizzo comune dei mezzi di trasporto, adeguati a tutte le necessità.

I bambini, i ragazzi e i giovani allievi che frequentano le nostre scuole devono quindi poter utilizzare, ciascuno con le proprie specificità, gli spazi comuni di vita e gli interventi educativi, i luoghi dove si pratica il sapere e dove si allena il corpo e la mente al superamento dei limiti individuali e collettivi.

Lavoro cooperativo tra docenti, formazione trasversale continua ed effettiva presa in carico degli alunni da parte della intera comunità educativa, quali che siano le condizioni psicofisiche, le provenienze e gli svantaggi, favoriscono il passaggio culturale che dal solo recupero delegato delle abilità conduce all'inclusione.

La sensazione di solitudine, che spesso i docenti di sostegno avvertono nel quotidiano svolgimento delle attività, rende l'in-

tervento didattico emotivamente pesante.

La gravità delle patologie dei bambini e dei ragazzi con disabilità, unita alla complessità delle situazioni socio-familiari, richiedono impegno globale condiviso e sforzi comuni, finalizzati al raggiungimento della migliore ipotesi di soluzione.

Ecco che la formazione iniziale degli insegnanti deve poter poggiare su basi stabili, da consolidare con il tempo e da rinnovarsi lungo tutto il percorso lavorativo.

L'inclusione degli alunni, oggi presenti con una varietà notevole di diversità, deve riferirsi a una complessità di interventi, essenziali e non delegabili.

La valorizzazione di tutte le professionalità, e l'impiego organizzato delle risorse umane e dei materiali disponibili, devono pertanto concorrere unitariamente alla formazione, educazione e inclusione di tutte le componenti.

Non posso qui pensare al futuro prossimo senza sollecitare un intervento deciso per migliorare la fruibilità totale degli spazi sportivi e dei locali scolastici, culturali e ricreativi, senza distinzione di abilità.

Il superamento culturale della disparità tra alunni normodotati e con disabilità, con la conseguente riunificazione ove possibile dei percorsi formativi, deve essere prioritario nei nostri pensieri odierni di educatori.

Infine, i progetti di inclusione scolastica e sociale attivati da un gran numero di docenti specializzati, con il concorso dei docenti curricolari, devono poter trovare spazi condivisi e continuità anche tra i diversi ordini di studio.

I riconoscimenti istituzionali e l'impiego delle giuste risorse economiche devono essere tali da incoraggiarne lo sviluppo nel tempo e la diffusione sull'intero territorio nazionale.

Tutti chiediamo che il futuro, come anche io lo voglio, sia alla portata di ogni ragazzo, finalmente insieme per percorrere

la strada contorta e sconfortante, ma anche molto bella, del futuro.

Il testo *Chiara e i suoi compagni. Come prendersi per mano e percorrere le strade migliori della Vita* segue con i medesimi intenti la pubblicazione di *Dedicato a Giovanna ... ma anche a tutti gli altri – Dieci storie di integrazione e di Vita tra le aule scolastiche* ed è il dono sincero, dunque molto personale, a quanti hanno a cuore il futuro dei giovani allievi che frequentano le nostre scuole.

Desiderosa di sostenere le attività formative, previste dal ‘Dipartimento Scuola’ di FIABA Onlus per l’anno scolastico 2017-2018, il testo *Chiara e i suoi compagni* viene proposto per l’approfondimento tematico dei principali aspetti inclusivi che riguardano la scuola italiana dopo la recente approvazione della Riforma.

Gli *Appunti* pubblicati trovano inoltre uno spazio di rilievo all’interno della Campagna di sensibilizzazione Nazionale FIA-BADAY 2015 ‘*Educhiamo alla diversità ... formiamo il nostro futuro*’.

Ringrazio la dottoressa Rosa Mininni, Presidente dell’Associazione Culturale *Art d’Être et de Vivre* per aver dedicato ai lettori una prefazione splendida, capace di guidare gli animi verso la comprensione dell’altro attraverso la conoscenza di se stessi e la trasmissione del proprio vissuto.

Disagi, diffidenze, intolleranze, distanze e barriere rallentano l’incontro e il dialogo interculturale tra persone rendendo incerto l’impianto inclusivo della società del futuro.

La complessità della situazione attuale può essere affrontata incoraggiando la formazione specifica dei docenti e degli operatori del settore, capace di creare comunicazione e condivisione tra culture, educazione alla diversità, conoscenza e accettazione dell’altro.

I sogni, sempre necessari, albergano nei nostri pensieri e talvolta sostituiscono o compensano le realtà più difficili, aiutano

a rendere concreta l'azione e conferiscono spessore all'impegno che sempre mettiamo nell'incontrare il diverso.

Grazie infine a Vera Ambra, Presidente dell'Associazione Akkuaria, con sede a Catania, per aver percepito con immediatezza il Valore del messaggio, sotteso negli *appunti* che seguono, e per aver sostenuto con competenza e delicatezza l'intero percorso preliminare di stampa.

Concedendo spazio alla pubblicazione dei testi, l'Associazione Akkuaria ha inoltre deciso di sostenere il futuro dei nostri giovani e dell'intera società, a tutela dei diritti di tutti.

*Rosaria Brocato*

## Note sull'autrice

Rosaria Brocato è nata a Roma, dove vive e svolge le sue attività. Laureata con Lode in Lingue e Letterature Straniere presso l'Università La Sapienza di Roma ha in seguito conseguito il Diploma di Perfezionamento in lingua francese presso l'Università degli Studi di Urbino.

Docente specializzata, ha rivestito a lungo il ruolo di Funzione Strumentale per l'Integrazione nella Scuola Secondaria di I grado e da molti anni si occupa dell'inclusione scolastica e sociale di tutte le componenti interessate.

Collabora con importanti Associazioni Culturali, Istituzioni Nazionali e Territoriali per l'attuazione di progetti d'interesse sociale.

Con il Progetto di integrazione scolastica *'Insieme Correndo'* è risultata vincitrice della 2° Edizione del Premio 'Piero Romei', anno scolastico 2009-2010, Concorso *'Creo e innovo facendo'*, indetto dalla ANP Associazione Nazionale dei Dirigenti e delle alte Professionalità della scuola.

Nel 2011 l'Accademia Internazionale 'Francesco Petrarca' le ha conferito il Premio alla Professionalità nel corso di una manifestazione ospitata presso la Sala Capitolare del Senato della Repubblica nel Chiostro del Convento di Santa Maria Sopra Minerva.

È parte del Comitato Tecnico Scientifico paritetico MIUR/FIABA e ha partecipato come membro della Commissione mista per la selezione dei vincitori dei seguenti Concorsi Nazionali indetti dal Ministero dell'Istruzione per le scuole di ogni ordine e grado: *'Un mondo senza barriere: come costruirlo?'*, *'Premio MIUR-FIABA'* e *'Il futuro nelle nostre menti'*.

È attualmente coordinatore del 'Dipartimento Scuola' di FIABA, Fondo Italiano Abbattimento Barriere Architettoniche

e collabora in qualità di socio volontario presso ADOV, Associazione Donatori di Voce di Pavia.

Dal 2013 è componente del GLII (Gruppo di Lavoro Inter-scolastico sull'Inclusione) del CTS IPSSS 'Edmondo De Amicis' di Roma.

Ha realizzato i seguenti progetti editoriali: *I compagni di Topo Peel e ... altre confidenze. Un dialogo interiore sui temi dell'adozione* (Armando Editore, 2006), *Dedicato a Giovanna ... ma anche a tutti gli altri. Dieci storie di Integrazione e di Vita tra le aule scolastiche* (FIABA Onlus e ANTHAI Onlus, 2008), curatrice del volume *Africa, quando un uomo scrive (1941-1946). Lettere, Disegni e Foto*, in ricordo del padre Salvatore Brocato nel Centenario della nascita (Roma 2012): presentazione del volume e mostra dei materiali storici di famiglia in collaborazione con l'amministrazione comunale di Caltavuturo, in provincia di Palermo.

Autrice di testi poetici per la Casa Editrice Aletti: *Dedicato a ... Poesie per ricordare. Vol. 4* (Roma, 2007), *Verrà il mattino e avrà un tuo testo. Vol. 6, Poesie d'amore* (Roma, 2008) *Habere Artem. Vol. XI* (Roma, 2008).

Dal 2014 è anche corrispondente del Circolo di Autobiografia a distanza della LUA, Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari – Arezzo

## Indice

Presentazione di Giuseppe Trieste	Pag. 7
Prefazione	“ 9
Introduzione e note di lettura a cura dell'autrice	“ 13
Il futuro secondo Sofia	“ 27
Chiara e i suoi compagni	“ 47
Sostegno? No, grazie! Oppure Sì, ma non troppo!	“ 73
I ragazzi che hanno rubato il nostro cuore	“ 95
Welcome to <i>Inspire</i> – <i>The Foundation for inclusion. Our future!</i>	“ 113
Mi capita spesso di parlare di futuro	“ 127
A scuola, per favore, <i>non</i> costruite palestre!	“ 145
Conclusioni	“ 159
Post Fazione di Pasquale Capo	“ 163
Note sull'autrice	“ 167



9 788863 283358